



RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

FARAFINA



SHOPPING CENTER

La *Deco Industrie*
è lieta di augurarvi
una magnifica serata.

Il contributo ad iniziative culturali, come il Ravenna Festival, ribadisce la nostra filosofia aziendale basata sulla valorizzazione delle risorse umane, del territorio e della qualità della vita.

Valori che hanno consentito di affermare sul mercato due realtà industriali di grande dimensione e affidabilità come **DECO** e **COFAR**.

DECO
INDUSTRIE spa
BENI DI LARGO CONSUMO

Piazza del Popolo
Lunedì 24 luglio 1995 ore 21

Farafina

Baba Diarra, *balafon*

Soungalo Coulibaly, *flauto e voce*

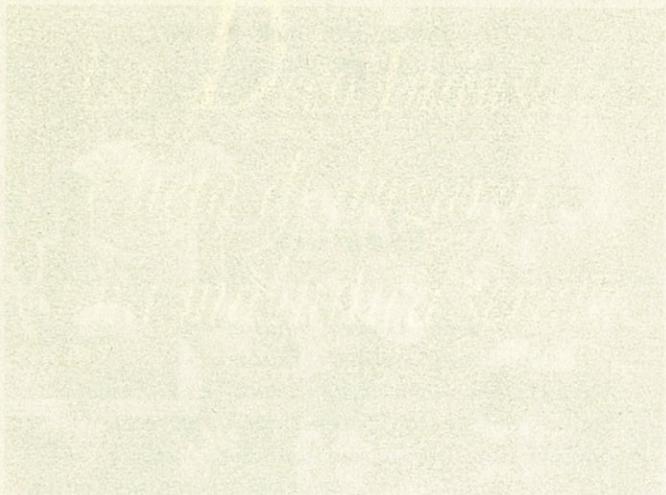
Yaya Ouattara, *percussioni, cora basso e voce*

Sanou Souleymane, *percussioni, danza e voce*

Dédougou Dembele, *percussioni, cora medio e voce*

Bakari Traore, *balafon solo, cora medio, percussioni e voce*

Concerto celebrativo per il cinquantésimo anniversario dell'ONU



Quel paradiso perduto...

La città, al tramonto, brulicava di gente. Avevo lasciato l'Hôtel dell'Amitié e me ne andavo per le strade affollate, nel caldo soffocante della sera che scendeva, lasciandomi guidare dai rumori, dagli odori delle spezie.

Ero arrivato al mercato che campeggia, proprio al centro di Bamako, capitale del Mali, e mi ero fermato con un venditore di tessuti. Per molti popoli africani, per i Dogon del Mali soprattutto, tessere è come parlare, come aprire un dialogo con Dio: il tessitore che ordisce i fili dei suoi lunghi telai, organizza anche pensieri, discorsi, pone in linea parole che potranno avere grandi significati. La stoffa, insomma, è il momento culminante di un rituale fatto di grandi tradizioni e di cento piccole magie.

Era stato lui, il venditore, vedendomi interessato alla parola, ad informarmi che in serata ci sarebbe stato uno spettacolo: le più belle voci del paese avrebbero cantato per me, se avessi voluto andare, e i migliori musicisti avrebbero suonato, e subito aveva convocato imperiosamente i ragazzi che mi avevano trascinato al campo dove, più tardi, si sarebbe tenuto il concerto.

Ancora il pubblico non era arrivato. Sul palco improvvisato suonava in quieta solitudine, un anziano: aveva tra le mani una citara bamarà, un piccolo

strumento a corda dal quale traeva languide incertezze. Suonava curvo sullo strumento, quasi ne covasse l'anima, come se quel suono lieve che usciva dalla cassa di tartaruga dovesse essere sostenuto, fatto lievitare dallo spirito stesso del musicista.

Poi il concerto, le presentazioni, gli entusiasmi della musica e della gente, tutte cose che in Africa mi entrano dentro con una veemenza che in Europa non saprei immaginare. E, infine, i lunghi discorsi, seduti a terra, sotto un baobab, con una birra troppo colma di mosche per essere gustosa. E in quei discorsi era uscito il nome di Farafina, un gruppo musicale e di danza che veniva dal Burkina Faso, guidato da Mahama Konaté, suonatore di Balafon.

“Loro - mi raccontavano accalorandosi - sono i migliori, sanno descrivere le nostre tradizioni in modo eccezionale, danzano, cantano, suonano, come pochi ancora sanno fare.”

Così quando avevo lasciato il Mali mi era rimasta dentro la voglia di conoscere Mahama Konaté ed i suoi e di ascoltarli in concerto. Certo, sarebbe stato meglio incontrarli sullo spiazzo di un villaggio, magari all'ombra dei baobab o di un vecchio fico, ma un teatro europeo poteva bastare per soddisfare la mia curiosità.

E il giorno era arrivato, ed io, pur abituato alle misteriose sinergie che fondono musica, voci, ballo atteggiamenti africani con la mitologia, la magia, la gioia di vivere, ero rimasto entusiasta. Konaté mi aveva poi raccontato di come aveva riunito i suoi sette amici che compongono i Farafina, di come aveva conosciuto l'etnomusicologo svizzero Michel Schaer che li aveva convinti a tentare l'avventura europea, di come Jon Hassell li avesse poi invitati ad incidere con lui *Flash of the Spirit*, di come, infine, fossero diventati un po' francesi ed avessero iniziato le tournées europee.

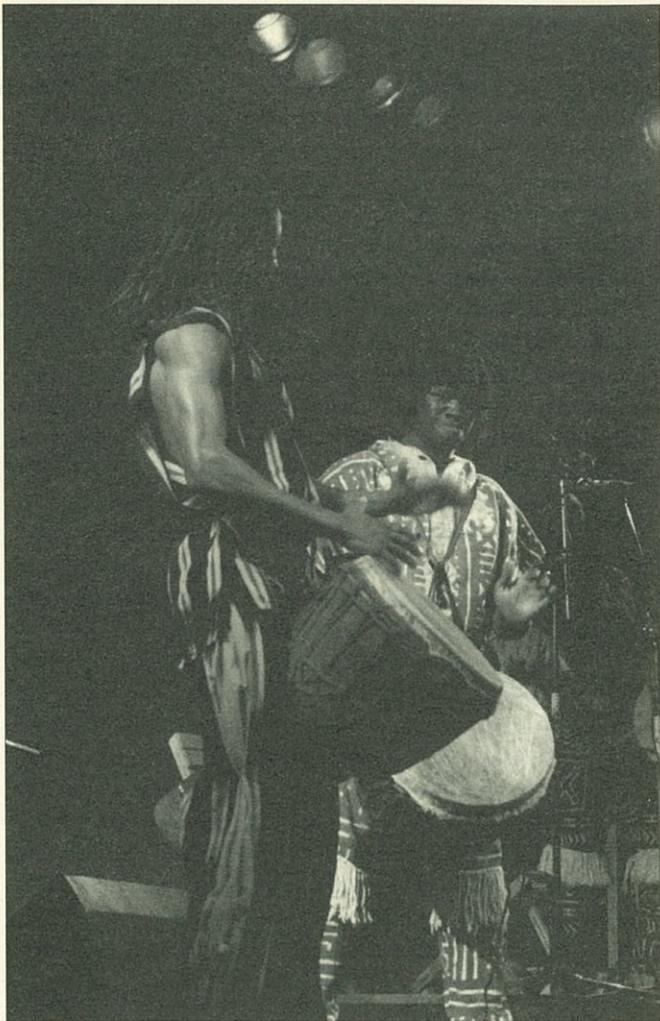
“Il successo che otteniamo con il pubblico europeo non manca mai di sorprenderci. In fondo noi ci esprimiamo con un linguaggio che non è il vostro, ci riferiamo a tradizioni che vi sono lontane, sconosciute, usiamo una gestualità che viene più direttamente dalla religione che dallo spettacolo. Insomma facciamo un concerto che, per essere capito, ha bisogno di una notevole preparazione.

E, invece, cominciamo a cantare, a ballare, a suonare, e subito scrosciano gli applausi”. La verità è semplice: quando alle radici di uno spettacolo, di un balletto, di un concerto esiste una cultura profondamente radicata, quando questa si esprime attraverso il linguaggio di una tradizione popolare esplicita, anche se oscuramente caricata di significati esoterici, il feeling fra esecutori ed il pubblico diventa diretto.

Che cosa raccontano i Farafina?

Le storie della loro gente, storie di villaggi, racconti di un quotidiano che vive fra mito e realtà, che affonda nel tempo, che penetra nel sogno, che si illumina di improvvise e policrome fantasie, che guarda al passato come ad un nucleo originale, dal quale trarre linfa, forza, energia vitale ed insieme insegnamento, tanta voglia di andare avanti senza tradire i tempi remoti dell'Eden, del Paradiso Perduto.

Quel Paradiso Perduto che alberga in tutti noi e del quale, soprattutto grazie alla musica, proviamo un'acuta nostalgia.



FARAFINA

Il significato del termine scelto dai quattro musicisti che formarono il nucleo centrale della band nel 1978 a Bolomaicoté, culla del balafon e della musica tradizionale del Burkina Faso, è “continente nero”. Una denominazione che non lascia dubbi sull'identità etnica del gruppo né sull'autenticità della proposta musicale. I Farafina presentano un repertorio dalla fisionomia

marcatamente tradizionale ed eseguito unicamente con strumenti autoctoni (djmbè, balafon, soku), anche se riproposto in termini innovativi, più affini al linguaggio musicale moderno e decisamente coinvolgenti. Una precisa motivazione culturale e politica si delinea nella scelta musicale che non si adegua ai requisiti “occidentalizzanti” dettati dai canoni della commercialità contemporanea, ma che ha portato un enorme successo di pubblico e critica ai Farafina, che si qualificano oggi come il gruppo africano più rinomato ed apprezzato sulle scene internazionali oltreché in madrepatria. Nell'arco della propria carriera artistica – effettuando vari tour europei e collaborando con artisti di fama internazionale quali Jon Hassell, Ryuichi Sakamoto ed i Rolling Stones – i Farafina hanno mantenuto una lucida consapevolezza del profondo valore intrinseco al patrimonio musicale tradizionale di cui sono depositari. Definiscono la loro musica come un “organismo vivente in evoluzione”, che si alimenta di nuova linfa raccogliendo l'apporto delle culture musicali con le quali entra in contatto. Tuttavia, forse grazie alla presenza di elementi più anziani nel gruppo, la matrice autoctona resta il tratto più marcato ed incisivo della musica dei Farafina. Del resto, anche i componenti più giovani dell'ensemble, inclini alla sperimentazione di formule melodiche moderne, hanno tratto dall'incontro con altre culture musicali contemporanee un arricchimento sempre filtrato dallo spiccato senso ritmico che pervade e denota la tradizione africana. Un tripudio di coinvolgenti percussioni, di spettacolari danze con costumi tradizionali, di calde melodie e morbide sonorità che raccontano i colori e la storia di una affascinante civiltà, madre della musica moderna.

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1995 di
Ravenna Festival
viene realizzata grazie a

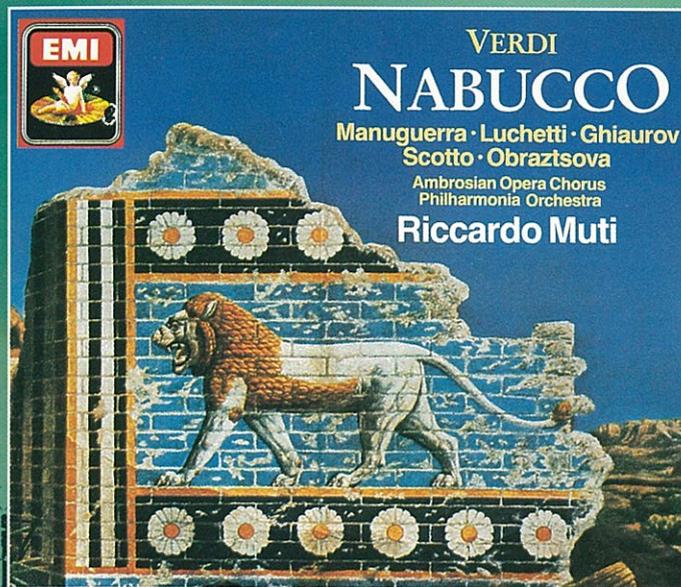
Associazione Amici di Ravenna Festival

AGIP spa
Banco S. Geminiano e S. Prospero
Alma Petroli
Ambiente spa
Assicurazioni Generali
Banco S. Geminiano e S. Prospero
Barilla spa
Bulgari spa
Carimonte Banca spa
Cassa di Risparmio di Ravenna spa
CMC Ravenna
Credito Romagnolo
Deco Industrie spa
ESP Shopping Center
EVC Italia
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Gruppo Fininvest
Industriali di Faenza
ITER
Lega Cooperative Ravenna
Lonza spa
Parmacotto spa
Sapir spa
SHR Gruppo Sarema
Video on Line

Si ringrazia Ravenna Teatro per la preziosa collaborazione

EMI
CLASSICS

RICCARDO MUTI dirige NABUCCO



2 CD - CDS 7474888

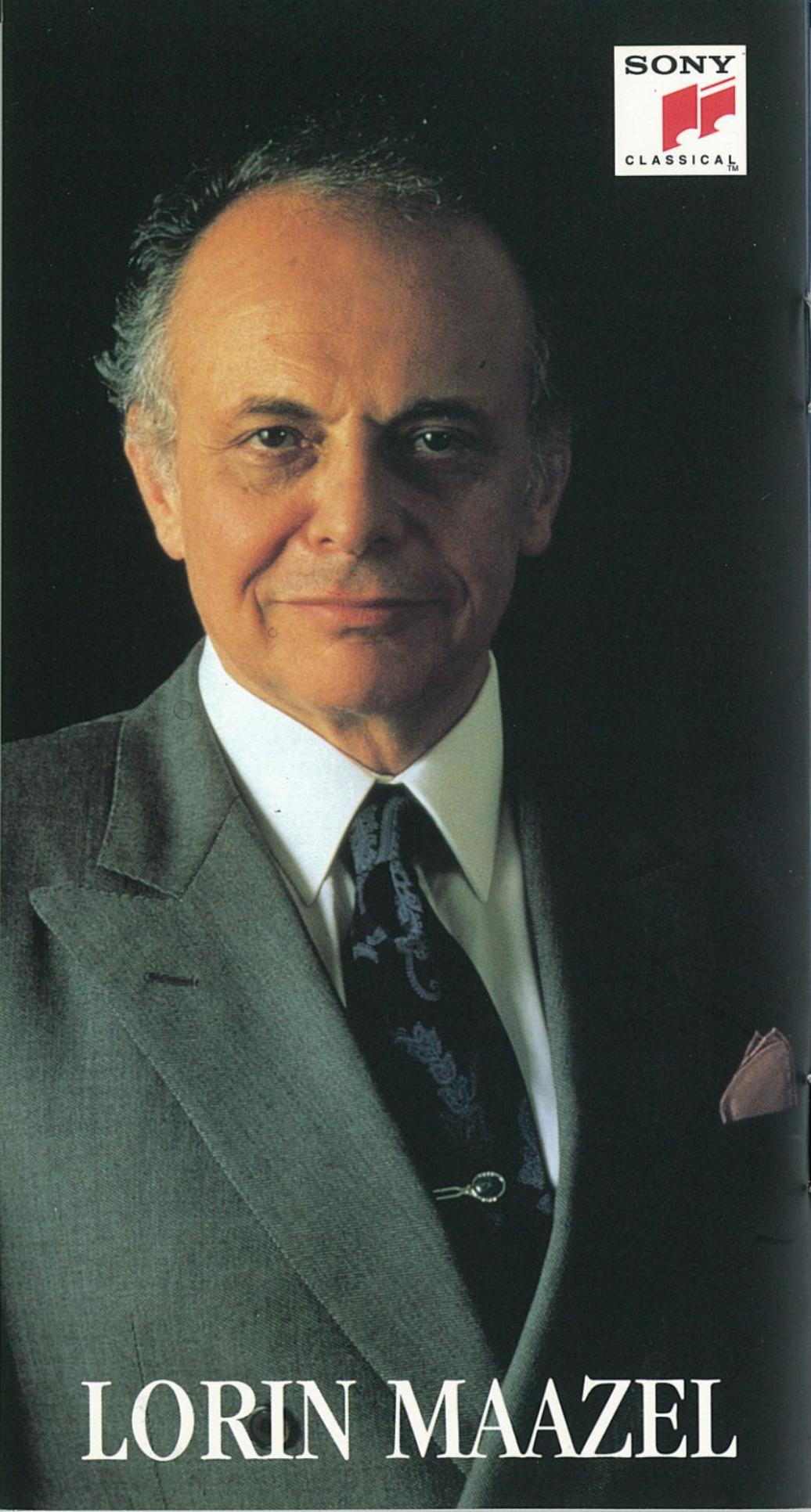
NOVITA' IN PUBBLICAZIONE



NORMA
3 CD - CDS 5554712
Pubbl: Luglio 1995



LA CLEMENZA DI TITO
2 CD - CDS 5554892
Pubbl: Settembre 1995



LORIN MAAZEL